



di Antonio Calabrò

STORIE PAMUK, RIERA, BANVILLE E SALATKO RIPERCORRONO CON LA SCRITTURA GLI INTRECCI DEI SENTIMENTI

## Alla ricerca dell'amore perduto

«Il dolore dell'esilio e dell'assenza era così intenso e intollerabile che era meglio rinunciare a recuperare il senso perduto del mistero, avere semplicemente pazienza e rassegnarsi ad attendere in silenzio la fine del tempo». In una Istanbul livida e fragile, sotterranea, sospesa tra l'identità orientale e l'aspirazione ad appartenere alla migliore cultura europea, Galip, un giovane avvocato, protagonista dell'ultimo romanzo di Orhan Pamuk, *Il libro nero* (pubblicato per la prima volta nel 1990 e così originale e intenso da rivelare la forza d'uno scrittore che sarebbe arrivato al premio Nobel) va in cerca della moglie scomparsa e del cugino, giornalista famoso che indaga su memorie e costumi, ama Proust e aspetta, malinconico, che la sua Albertine della Recherche, dopo averlo abbandonato, ritorni. C'è una ricerca di senso e di bisogno di verità e di ricostruzione d'identità, in ogni storia d'amore. E l'amore, gli amori (per una donna, un padre o una madre, un figlio, un amico, un maestro) per quanto diversi tra loro, hanno pur sempre in comune l'intreccio complesso tra identità e alterità, affermazione di sé e coscienza piena del valore dell'altro da sé. Una ricerca, appunto. Talvolta felice. Sempre, comunque, inquieta, dolorosa, sincera. Galip, così, si muove per le strade di Istanbul e scopre, nelle pieghe della storia di famiglia e negli scritti di giornale del cugino che raccontano la città e la Turchia, un'umanità che ricorda e spera, vive nel mistero, inventa storie «che sembrano più credibili di quelle vere. E la verità è un'ombra sul muro». Già, niente è mai come sembra. E la letteratura aiuta a capire: «Perché non c'è nulla di sorprendente come la vita. Tranne lo scrivere. Sì, certo,

tranne lo scrivere, l'unica consolazione che abbiamo». È una scrittrice, la protagonista di *La metà dell'anima* di Carme Riera, una lettera in forma di romanzo per cercare notizie di sua madre, Cecilia Balaguer, scomparsa improvvisamente alla fine degli anni '50. La traccia ha la sostanza delle parole, le lettere di Cecilia a un misterioso amante. Amore e storia, dunque, nella Spagna che non riesce a digerire le ferite della guerra civile e nell'inquieta Francia dei grandi scrittori alla Camus, passando per il confine di Portbou, proprio la frontiera in cui si conclude la sofferenza intellettuale ed esistenziale di uno dei più grandi interpreti del Novecento, Walter Benjamin. Cerca pezzi di verità un anziano anatomopatologo irlandese, Quirke, protagonista di un grande noir di John Banville, *Dove è sempre notte*: su un amore equivocado, mancato e sempre rimpianto, su una figlia, sul volto oscuro d'un traffico di bambini tra Dublino e gli Usa, sulla responsabilità degli uomini nel guardare in faccia alla realtà. E alla sconfitta. Perché la verità, nelle storie d'amore e nella vita, non è affatto detto coincida con la vita apparente. E con il successo. Come scopre Ambroise Radzanov, in *Horowitz e mio padre* di Alexis Salatko, mettendo a confronto la sorte di suo padre Dimitri con quella del grande pianista. I due, compagni di conservatorio, entrambi di straordinario talento, hanno destini ben diversi. E la verità alla fine si svela, nell'intimità di una conversazione, al termine di un concerto alla Carnegie Hall. La fama è senza amore. L'amore di un padre e di un figlio riscatta la vita. Amare, in fin dei conti, nonostante il dolore, val sempre la pena.

### I TITOLI

Orhan Pamuk, *Il libro nero*, Einaudi, 510 pagine, 19,50 euro

Carme Riera, *La metà dell'anima*, Fazi, 231 pagine, 16 euro

John Banville, *Dove è sempre notte*, Guanda, 365 pagine, 16,50 euro

Alexis Salatko, *Horowitz e mio padre*, Ponte alle Grazie, 135 pagine, 12 euro

